

IL LUNEDÌ  
È TUTTA UN'ALTRA  
STORIA

Titolo originale: *Am Montag ist alles ganz anders*

Originally published as “Am Montag ist alles ganz anders”  
Copyright © Fischer Kinder- und Jugendbuchverlag GmbH,  
Frankfurt am Main, 2022

First published in German by Verlag für Jugend und Volk,  
Vienna, 1984

Published by arrangement with Berla & Griffini Rights Agency

© 2023 La Nuova Frontiera  
via Pietro Giannone 10 - 00195 Roma  
[www.lanuovafrentierajunior.it](http://www.lanuovafrentierajunior.it)

Questo libro è stato pubblicato con il sostegno alla traduzione del Ministero  
Federale di Arte, Cultura, Servizio pubblico e Sport della Repubblica  
Austriaca, Dipartimento di Letteratura, Editoria, Biblioteche.

 **Bundesministerium**  
Kunst, Kultur,  
öffentlicher Dienst und Sport

Illustrazione in copertina di Veronica Truttero

ISBN 979-12-80176-43-1

Christine Nöstlinger

**IL LUNEDÌ  
È TUTTA UN'ALTRA  
STORIA**

Traduzione dal tedesco  
di Anna Patrucco Becchi



«Adesso stammi un po' a sentire, tesoro» disse la mamma a Kathi il venerdì durante la cena. «Oggi ho telefonato alla Huber, perché non sono andata al colloquio e ho pensato che fosse educato informarsi da lei almeno telefonicamente.»

Kathi s'infilò in bocca i maccheroni, masticò e mormorò: «Agli insegnanti non piace essere chiamati a casa!»

La mamma si chinò verso di lei. «Cosa?»

Kathi scostò il piatto di pasta, deglutì e disse: «Se io dico “cosa?”, tu sostieni sempre che si dica “come, scusa?”!»

«Tesoro, non sviare» commentò la mamma.

Kathi ruttò, guardò la mamma e aspettò.

Io non svio, pensò. Perché dovrei sviare? La coscienza di Kathi era limpida, limpida come l'acqua. Nelle ultime settimane la scuola era andata in modo impeccabile. Persino nella verifica di matematica Kathi aveva preso il mas-

simo dei voti. E l'ultima zuffa con Erich, pensò, era avvenuta andando al doposcuola, quindi la maestra non poteva esserne a conoscenza!

«La Huber grosso modo è soddisfatta di te» disse la mamma.

«Perché solo grosso modo?» Kathi prese l'ultimo maccherone dal piatto, ne mise una parte in bocca e lo risucchiò facendo rumore. «Cosa non la soddisfa piccolo modo?» Kathi arricciò le labbra e lentamente fece scivolare di nuovo fuori dalla bocca il maccherone.

La mamma sospirò. «Tesoro, ha detto che tutti i martedì arrivi in ritardo!»

Kathi sputò il maccherone sul tavolo. «Non è vero! Non tutti i martedì! Solo l'ultimo! E il caso vuole anche il penultimo!»

La mamma prese il pezzo di pasta sputato con la punta delle dita e lo rigettò nel piatto. «Non girarci intorno in modo così stupido, tesoro! La tua maestra non mente. Se dice che arrivi in ritardo tutti i martedì, avrà ragione!»

Kathi rifletté se fosse il caso di continuare a bisticciare così con la mamma sulla Huber e i ritardi del martedì. Non ha senso, pensò. In fondo c'era un registro e lì c'era scritto blu su bianco che Katharina Rumpel, allieva della 3A, era arrivata con circa dieci minuti di ritardo quasi ogni martedì. E la mamma, continuò

a pensare Kathi, non ha neanche bisogno di controllare il registro. Basta che suoni alla porta accanto e chieda a Michi. Quel maledetto spione lo confermerebbe subito!

Quindi Kathi disse: «Okay, okay! Non deve agitarsi! Da martedì prossimo sarò puntuale!»

La mamma si alzò, sparecchiò e mise i piatti sporchi a lavare. Aprì l'acqua calda e tenne un piatto sotto l'acqua.

«Così non può andare avanti, tesoro» disse. «Non puoi arrivare continuamente in ritardo a scuola!»

«Come sarebbe a dire “continuamente”?» esclamò Kathi. «Non esagerare sempre! Ho già detto che da adesso sarò puntuale!»

La mamma passò al secondo piatto. Kathi prese lo strofinaccio e il piatto lavato e si mise solerte a lustrarlo, finché la mamma non le passò il successivo.

«Non ti agitare se ti dico la verità» si arrabbiò la mamma. «E inoltre non do a te la colpa. Però se Lady vuole che tu dorma da lei, allora deve fare in modo che arrivi a scuola in orario! E se non ha abbastanza giudizio e senso di responsabilità, allora...»

Di più la mamma non riuscì a dire, perché Kathi sbatté il piatto sul tavolo ed esclamò:

«Sei ingiusta! Non mi faccio vietare Lady! Proprio no!»

Poi corse fuori dalla cucina diretta in camera sua. Si buttò sul letto, chiuse gli occhi e si stese lo strofinaccio sul viso. Si sentiva piuttosto male.

«Adesso non fare tante scene, tesoro» gridò la mamma dalla cucina. «Nessuno vuole privarti di Lady!»

Invece è quello che vuoi, pensò Kathi. È già da tempo che vuoi farlo! Stai solo aspettando l'occasione giusta!

La mamma andò verso la camera di Kathi. «Ma non riesco a capire perché tu debba pure dormire da lei. Potresti farlo altrettanto bene a casa. In fondo è del tutto indifferente russare lì o altrove!»

Kathi si tolse lo strofinaccio dalla faccia e saltò su. «Non è per nulla indifferente!» gridò. «Da Lady dormo nel letto di papà!» Poi si accasciò sulla poltrona e si coprì di nuovo la faccia con lo strofinaccio. Sentì la mamma tornare in cucina, l'acqua scrosciare e il boiler borbottare. Kathi non era sicura che la mamma avesse capito e accettato la sua obiezione.

Fino al lunedì, quando lei e la mamma uscirono di casa la mattina, Kathi non sape-

va ancora se avesse il permesso di passare la notte da Lady o meno.

La mamma non ne aveva più riparlato per tutto il fine settimana e Kathi aveva pensato: se inizio a parlarne, scoppierà subito una nuova lite. E quando c'è una lite la mamma s'intestardisce. E se la mamma s'intestardisce, vieta tutto. E una volta che ha vietato qualcosa, non torna sui suoi passi, anche se in realtà le dispiace. Lei lo definisce "essere coerenti"!

Kathi tirò un sospiro di sollievo solo nel momento in cui la mamma davanti al portone le disse: «Allora ciao, a domani sera, tesoro!»

La mamma andò alla fermata del tram, mentre Kathi restò sul portone. Voleva aspettare Renate, che abitava tre case più in là e frequentava la sua stessa classe, ma non era una sua vera amica.

Kathi guardò verso la fermata. Da una parte il tram stava arrivando alla fermata e dall'altra la mamma stava correndo per raggiungerla. Quando il tram frenò, la mamma distava ancora un intero isolato dalla fermata.

«Dai» mormorò Kathi. «Accelera, altrimenti arrivi tardi in ufficio!»